



"Cristo si è fatto pane
e ci ha lasciato il segno del pane
perchè ognuno di noi
possa diventare pane per qualcuno,
un pezzo di pane
che sappia di buono
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

Non sono poche in realtà le sorprese che stanno dentro le pagine che stamattina guidano la nostra preghiera, e le sorprese di Dio non solo parole ad effetto, sono doni, per questo è bello potersi aiutare a coglierle le sorprese di Dio. Partendo da quest'ultimo testo ad esempio, quando don Michele ci leggeva questa successione lunghissima di nomi, quasi tutti non ci dicono nulla, ma la sorpresa sta nel dirci viene da lì il Signore, viene dalla storia di tutti, è proprio dentro le nostre fila, non ha fatto un percorso privilegiato a sé, ha davvero fino in fondo attraversato il nostro camminare di uomini e di donne, con la sorpresa finale. Sappiamo che quando Matteo fa questa pagina della genealogia di Gesù il termine o l'inizio è Abramo, bellissimo e lo si comprende, perché davvero l'avventura di fede di Abramo è stata davvero l'inizio dell'avventura di fede del popolo di Dio, in quello che poi avrebbe vissuta l'esodo il popolo di Dio. Invece il testo di Luca poco fa ci ha condotto fino ad Adamo, quindi siamo proprio dentro tutti, questa è la famiglia di tutti, tutti noi saremmo stati fuori se il confine sarebbe stato, pur bellissimo, quello di Abramo. Ma da Adamo veniamo tutti, questo vuol dire che c'è una condivisione nella scelta di Dio che commuove, che sorprende, come di uno che vuol dire guarda che non sei mica distante, non sei tagliato fuori, tu non sei uno lontano, tu non sei uno straniero che non c'entra. Figlio di Adamo, figlio di Dio, tutti noi, chi è venuto prima di noi, chi verrà dopo di noi, il grembo di Dio è questo, ospitale nei confronti di tutti. Non è una sorpresa da poco. Anche il testo di Daniele, son sempre testi impegnativi questi testi del profeta, dove la sorpresa sta nel fatto che quando queste immagini di guerra, di potenza, di splendore, di maestà con cui da una parte si dice che il regno che va a scomparire, quello del Re Nabucodonosor, e dall'altro il regno che fiorirà e sarà regno che si imporrà, però questo perderà ogni aspetto di potenza, ogni segno di guerra, ogni attrezzatura di attacco, no, questo sarà un regno inaugurato nella semplicità di un Dio umile, povero, il Natale ci ha detto di un Dio bambino. Quindi nessun segno di potenza, ma una vicinanza incondizionata, e questo ha dentro il sapore di una chiamata, un invito a dire entraci dentro, questo regno il Signore l'ha proprio pensato come casa di tutti, per tutti, dove ognuno di casa si sente, accolto e conosciuto per nome, di casa. Anche Paolo un poco ci sorprende nell'ultimo brano che richiamo nel testo ai Tessalonicesi, perché anche in questa pagina abbina qualcosa che immediatamente noi in questi giorni non sentiremmo così, ci parla della venuta del Signore tra noi, e questo lo stiamo celebrando, siamo proprio tra il Natale e l'Epifania, abbiamo costantemente nelle chiese, nelle case, tante volte nelle stesse piazze, nelle strade il segno di questo presepio che ci dice il venire umile e familiare del venire umile di Dio tra di noi, e Paolo però ricorda che dopo Lui tornerà, è venuto, e farà ritorno. Dentro questo venire suo e il fare ritorno c'è la nostra storia, la storia di tutti. E Paolo sembra dirci questa storia riempita di desiderio, desiderio del Signore, perché lo aspetti, come, bellissima l'immagine del salmo, le sentinelle aspettano le prime luci dell'aurora. Magari qualcuno le ha viste, le prime luci su questa Grigna splendida oramai imbiancata di neve, magari quando ci si alza vediamo già tutto nella luce, si però non era scontato. Ma quando la vedi venire adagio adagio ti accorgi come è stato bello aspettarla, così come per il Signore, è stato bello aspettarlo, ogni giorno, ogni giorno lo invociamo, ogni giorno gli

diciamo ti aspetto Signore e quando verrai, entra sei di casa, ti aspetto, Signore. Queste sono sorprese, per di più mica le inventiamo noi, sono proprio dentro queste parole della Scrittura, quindi questi giorni che già sono belli, anche viverli così in gruppo, insieme, già sono belli ma il Signore ci dà un tocco in più, questi sono regali che non fanno parte dei nostri zaini, vengono da Lui, e vanno a rendere ancora più belli e meno pesanti i nostri zaini. Questi regali li portiamo volentieri.

4.01.2012

Mercoledì del Tempo di Natale

Lettura

Lettura del profeta Daniele 7, 9-14

In quei giorni. Daniele disse: «Io continuavo a guardare, / quand'ecco furono collocati troni / e un vegliardo si assise. / La sua veste era candida come la neve / e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; / il suo trono era come vampe di fuoco / con le ruote come fuoco ardente. / Un fiume di fuoco scorreva / e usciva dinanzi a lui, / mille migliaia lo servivano / e diecimila miriadi lo assistevano. / La corte sedette e i libri furono aperti. / Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito. / Guardando ancora nelle visioni notturne, / ecco venire con le nubi del cielo / uno simile a un figlio d'uomo; / giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. / Gli furono dati potere, gloria e regno; / tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: / il suo potere è un potere eterno, / che non finirà mai, / e il suo regno non sarà mai distrutto».

Salmo

Sal 97 (98)

® *Gloria nei cieli e gioia sulla terra.*

Cantate al Signore un canto nuovo,

perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra

e il suo braccio santo. ®

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne. ®

Esultino davanti al Signore
che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. ®

Epistola

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 1, 1-12

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate.

È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi.

Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Luca 3, 23-38

Il Signore Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacàsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

Carmelo di Concenedo, 4 gennaio '12